

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**VENERDÌ, 09 SETTEMBRE 2011***Pagina IX - Firenze*

Sorgente Cintoia, il futuro è un rebus

Publiacqua la vuole, Greve approva. Ma la società di Paolo Fresco nicchia

La società Chiantishire, dell'ex presidente Fiat, è proprietaria dei terreni
Il sindaco Bencistà vuole ridurre il progetto per realizzare 80 ville di lusso

MASSIMO VANNI

L'acqua Cintoia riaccende i riflettori sul progetto delle ville milionarie. Il presidente di Publiacqua Erasmo D'Angelis annuncia a Lady Radio di essere pronto a «pubblicizzare» la sorgente ormai chiusa di fatto da due anni: «Rendere pubblico quello che era dei privati». E il sindaco di Greve in Chianti Alberto Bencistà si dice «ben felice» se Publiacqua si farà avanti. Solo che la sorgente insiste sui terreni della "Chiantishire", la società che ha tra i suoi soci anche Paolo Fresco, l'ex uomo Fiat che oggi condivide la presidenza del Teatro Comunale col sindaco Matteo Renzi. E finora la società ha solo detto sì alla realizzazione di un fontanello. E' la "Chiantishire" che ha acquistato dalla famiglia Calamai la filanda e i terreni di Cintoia. Ed è sempre la "Chiantishire" che progettava di costruire ottanta ville di super lusso. La concessione per l'imbottigliamento dell'acqua è invece ancora nelle mani della famiglia Calamai. Scadrà a fine anno e il sindaco Bencistà non prevede proroghe: «Non ci saranno altri rinnovi della concessione». Resta però la sorgente che Publiacqua vorrebbe utilizzare per uso pubblico: «Potrebbe aiutarci a dissetare tutta la vallata, località come Dudda, le Panche e la stessa Cintoia sono in gravi difficoltà», spiega Bencistà.

Per trasformare la sorgente in fonte di approvvigionamento per l'acquedotto c'è però da fare i conti con "Chiantishire". Il primo passo è riclassificare la sorgente da uso privato a pubblico (spetta alla Regione), subito dopo il Comune di Greve potrà autorizzare l'utilizzo dell'acqua che, per legge, è comunque un bene pubblico. Per l'impianto di captazione dell'acqua, considerata la proprietà dei terreni, si dovrà chiedere il via libera alla società di Paolo Fresco. Che per il momento, ha solo dato l'okay per un fontanello come quello inaugurato giusto ieri mattina da D'Angelis e Renzi in via Maragliano (è il dodicesimo ormai della serie). Non per un impianto di utilizzo della sorgente: «Non abbiamo ricevuto nessuna richiesta del genere», si fa sapere da parte di "Chiantishire".

L'unica cosa certa è che i sogni edilizi della società dell'ex presidente Fiat tornano adesso sul tavolo della trattativa. «Ho già incontrato Fresco e lo incontrerò di nuovo entro il mese, quel progetto delle ville appare oggi datato. Siamo favorevoli ad un investimento, vanno studiate però modalità e quantità», dice il sindaco Bencistà. Il progetto delle ville nasce come piano di recupero e trasformazione dei volumi della vecchia filanda. Anzi, l'idea originaria, quando ancora il capannone della filanda era nelle mani del vecchio proprietario, era quella di un insediamento compatto a parità di volumi: una sorta di condominio che poi, una volta subentrata la società "Chiantishire", si era disteso fino a prevedere un insediamento spezzettato: le ville di extra lusso.

«E tra il condominio e le ville che consumerebbero troppo territorio può esserci una soluzione intermedia e compatibile con l'ambiente», spiega il sindaco di Greve. Che si prepara ad inoltrare a Fresco una richiesta: «Presentatemi un progetto, anche generale. Poi apriremo un percorso pubblico di partecipazione. In fondo siamo Cintoia, una delle zone più incontaminate del Chianti», aggiunge Bencistà,

Comunque vada la trattativa, il presidente di Publiacqua non perde le speranze per la sorgente Cintoia:

«Naturalmente non sappiamo quanta acqua c'è sotto quei terreni, ma l'idea di rendere pubblico quello che è stato per lunghi anni nella esclusiva disponibilità dei privati andrebbe nel senso del referendum di tre mesi fa», dice D'Angelis. Potrebbe addirittura essere il primo vero effetto, perché fino a questo momento di effetti referendari se ne sono visti pochi: nonostante gli italiani si siano espressi a schiacciante maggioranza contro «la remunerazione del capitale», ancora oggi paghiamo gli interessi nella bolletta che ci arriva a domicilio. «Spetta all'agenzia nazionale per l'acqua definire le nuove tariffe - spiega il presidente di Publiacqua - solo che l'agenzia, dopo tre mesi, ancora non c'è».